

Idee per la valorizzazione della montagna

BONDONE

Agenda strategica 2035

FRANCO GOTTARDI

Il Monte Bondone come giardino della città, dove i trentini possano salire per godersi l'aria fresca in estate, le bellezze naturali e le passeggiate nel verde. Ma anche il Monte Bondone come palestra outdoor dove fare sport all'aria aperta, a disposizione prima di tutti di turisti e studenti universitari. E ancora il Monte Bondone come perla ambientale unica, da tutelare e valorizzare. Di questo e di altro ancora si occupa l'«Agenda strategica sistema Bondone 2035», il documento dato alla luce dallo staff dell'architetto Alessandro Olivieri e presentato ieri in consiglio comunale.

In quasi duecento pagine più una serie di allegati, frutto di un grosso lavoro di raccolta delle istanze sul territorio tra i soggetti interessati allo sviluppo e al futuro della montagna, il masterplan indica le cose da fare per valorizzare il Bondone. Partendo da un punto fermo imprescindibile: la realizzazione del grande impianto, la funivia che da Trento dovrà salire fino a Vason passando per le stazioni intermedie di Sardagna e Vaneze. Sulla necessità dell'impianto in fase di preparazione dell'Agenda sono stati raccolti molti più consensi che contrarietà, tanto da farne un punto centrale. Le azioni inserite nell'Agenda sono divise in tre categorie: iniziative di si-

stema, azioni gestionali e interventi infrastrutturali.

La prima delle dodici iniziative di sistema è la costituzione della cabina di regia: dovrà essere composta da un numero variabile tra 10 e 15 componenti eletti per tre anni per un massimo di due mandati.

Un ruolo di primo piano viene attribuito al Muse, già presente alle Viole col Giardino botanico, individuato co-

Presentato il masterplan che pone come elemento imprescindibile la realizzazione della funivia da Trento a Vason

me soggetto coordinatore di un progetto di sentieri tematici e consulenza scientifica oltre che iniziative di valorizzazione delle bellezze naturalistiche. Tra le iniziative di sistema c'è la valorizzazione e il trasferimento dell'offerta agro-alimentare soprattutto della Valle dei Laghi sulle tavole dei turisti. Legato alla funivia anche l'obiettivo di creare «attrattori in quota», ovvero strutture, servizi, eventi, iniziative da collocare attorno alle stazioni intermedie e di arrivo dell'im-

pianto, a Sardagna, Vaneze e Vason. L'Agenda indica come obiettivo anche il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio pubblico dismesso o sottoutilizzato, come le caserme austro-ungariche alle Viole, l'edificio alla partenza della ex bidonvia e l'auditorium a Vaneze, il Centro Degasper, le strutture della Malga Mezavia, l'ex hotel Panorama a Sardagna, la Casa Cantoniera di Vason. Si suggerisce la realizzazione di un concorso di idee per la riqualificazione dei cosiddetti «epicentri» del Bondone, cioè gli spazi pubblici centrali dei nuclei urbani pedemontani, di Candriai, Vaneze e Vason, il parcheggio delle Viole, l'ambito dell'ex Monastero di Sant'Anna.

Tra le azioni gestionali viene posta in primo piano la cura del patrimonio boschivo, trascurato con l'abbandono delle attività silvo-pastorali. Altra sfida è quella di far interagire in modo virtuoso le eccellenze ambientali e le attività sul territorio nella prospettiva di una valorizzazione economica dello stesso. Dovrà essere favorito e incoraggiato l'alpeggio, utile per la cura del territorio e le possibili sinergie con i bagni d'erba, proposti dalle Terme di Garniga e la ristorazione nelle malghe-agritur. L'ex monastero di Sant'Anna è indicato come patrimonio di eccezionale valore storico, artistico, architettonico e archeologico, tappa fondamentale per l'offerta di servizi ricettivi e ricreativi. Grande attenzione dovrà essere posta all'impatto degli

interventi sul paesaggio. Confermata la strategia di valorizzazione ambientale, in particolare della Piana delle Viole, inaugurata con la creazione della rete delle Riserve che potrebbe evolvere prossimamente in Parco naturale.

Dal punto di vista energetico si evidenzia come attualmente i sistemi di riscaldamento usano fonti non rinnovabili che si propone di sostituire con la rete del metano e sistemi alternativi come le pompe di calore.

Sopra il complesso di Sant'Anna. L'ex Monastero è indicato come elemento da valorizzare a metà strada tra i paesi ai piedi del Bondone e la fascia alta.

Lo sci invernale (nella foto più in basso) rimane elemento centrale nell'offerta turistica, specie per i cittadini che con la funivia potranno in venti minuti salire sulle piste «di casa»





FUNIVIA DA SANSEVERINO

Costerà almeno 30 milioni ma dovrà imbarcare in media duemila passeggeri al giorno, 600mila in un anno, se si vorrà raggiungere l'equilibrio economico. Del grande impianto, la funivia diretta da Trento a Vason, si parla a più riprese nell'Agenda 2035. È considerato strategico soprattutto per Trento e per i trentini, che potendo raggiungere in 20 minuti le piste da sci si pensa lo sfrutteranno in inverno per tornare in massa a calcare Palon, Cordela, Gran Pista e 3-Tre. Ma si pensa a un utilizzo intensivo anche in estate ed è considerato una possibile attrattiva anche per gli studenti universitari, che sceglieranno la piazza di Trento anche in considerazione di questa opportunità di avere un giardino in quota, per fare sport o per il tempo libero, a disposizione.

L'impianto garantirebbe anche una rapida connessione, magari favorita da un bus navetta, con le Viole, polo di attrazione naturalistico-culturale a carattere divulgativo e di ricerca destinato a integrare l'offerta urbana del Muse.

Quanto alle scelte tecniche la proposta indica piazzale Sanseverino come stazione a valle, preferendolo ad altri siti collocati in posizione più vicina alla stazione ferroviaria, tipo l'ex Sit, perché comporterebbe una modifica sostanziale della tipologia di impianto (non più telecabina ma impianti speciali) che farebbe lievitare sensibilmente i costi e i tempi di realizzazione. F.G.

CONFRONTO

Ieri sera prima seduta in consiglio comunale per la discussione sul masterplan. Prevista una cabina di regia: un organismo intermedio tra popolazione, categorie economiche, associazioni e consiglieri

«Un grande impianto per il mercato locale»

Macchiavelli, gruppo di lavoro: «Bisogna fare una scelta: collegamento con la vetta non necessario per il turismo»

LORENZO BASSO

Sono le possibilità di realizzazione del grande impianto di collegamento e la cabina di regia tra gli attori della zona gli argomenti che hanno suscitato maggiore interesse tra i consiglieri comunali di Trento, nella prima seduta di discussione del masterplan per il Monte Bondone di ieri. Dopo il lungo intervento di presentazione dell'agenda programmatica, che contiene trentatré iniziative concrete per rilanciare, valorizzare e qualificare l'offerta della montagna della città, la discussione e le domande avanzate dai rappresentanti politici cittadini in aula al team che si è occupato di elaborare il documento si sono infatti concentrate sul futuro della mobilità dalla città alla vetta e sulle possibili azioni per coinvolgere le comunità ed i cosiddetti portatori di interessi della zona. La prima a sollevare la questione in merito alla necessità o meno di un grande opera a fune per il completamento ed il perfezionamento di tutte le azioni previste dagli esperti è stata la capogruppo della Lega Nord Bruna Giuliani, che, rivolgendosi direttamente ai relatori, ha chiesto spiegazioni sul possibile sviluppo sul lungo periodo per la montagna in caso di mancata realizzazione dell'infrastruttura. A lei, si è aggiunto anche il capogruppo del Patt Alberto Pattini, il quale, in modo mordace, ha domandato se vi fosse un'altra città alpina priva di un collegamento diretto con la montagna più vicina, e il consigliere Vittorio Bridi della Lega che ha rilevato come, a suo modo di vedere, le iniziative di rilancio prese in considerazione si leghino in-



L'aula del consiglio comunale di Trento, dove ieri si è discusso di Monte Bondone

dissolubilmente con azioni specifiche da attuare anche nel capoluogo.

Alle sollecitazioni emerse dall'aula, ha risposto il responsabile del gruppo di lavoro sul turismo Andrea Macchiavelli, che ha rilevato come le scelte strategiche non siano vincolate alla grande opera, ma legate ad una precisa scelta di mercato. «Per il comparto turistico - ha specificato il docente universitario - la complementarità vi è tra mercato locale e quello nazionale ed internazionale. Per sviluppare il secondo ambito, il turismo da fuori provincia, il

grande impianto non è necessario. Diverso è il discorso per quanto riguarda il mercato di prossimità, che necessità di un collegamento rapido e facilmente fruibile. Ovviamente, non è possibile immaginare un forte sviluppo turistico senza un piano di mobilità per la gestione di grossi flussi».

Altro argomento di grande interesse, anche in relazione alle numerose richieste al riguardo avanzate dalla popolazione del Monte Bondone, è stata la cosiddetta cabina di regia. Si tratterebbe, a quanto specificato dallo stesso coordinatore del

masterplan Alessandro Olivieri, di un organismo intermedio tra la popolazione, le categorie economiche, le associazioni della zona ed il consiglio comunale, con funzioni unicamente consultive su progetti ed azioni da portare a termine per accelerare il processo di sviluppo della montagna. «Parliamo - ha concluso al riguardo Olivieri - di un luogo di discussione tra le parti interessate, per migliorare la capacità progettuale». A chiusura della discussione è intervenuto il consigliere delegato Dario Maestranzi, ringraziando il team.

Infrastrutture Tra le proposte anche l'acropark, l'area camper alle Viole, agri-eco-campeggio e maneggio

Campo da golf e bacino idrico

Dal punto di vista dell'accessibilità, a parte la funivia, la proposta contenuta nell'Agenda 2035 è quella di limitare nelle giornate di punta la zona ambientalmente più delicata, da Vason alle Viole, vietando il traffico veicolare e sostituendolo con una navetta. Nell'Agenda si trova ancora, nonostante le roventi polemiche che aveva suscitato l'idea, l'ipotesi di realizzazione di un campo da golf e la predisposizione delle strutture annessi, previa attenta valutazione ambientale e socio-economica. Quanto al nuovo bacino idrico in quota, altro elemento che già ha fatto discutere, è considerato «di grande importanza per potere programmare con certezza la fruizione del sistema di piste e impianti e quindi aumentare la capacità attrattiva del Bondone come località sciistica».

L'ultima parte del documento è dedicata agli interventi infrastrutturali. A partire dalla qualificazione, estensione e infrastrutturazione di sentieri e percorsi. C'è poi l'idea di integrare i campi scuola per lo sci recuperando il vecchio spazio della scivola Tomasi, magari con un ta-



Parcheggio selvaggio alle Viole: situazione che va evitata

Per tutelare meglio la delicata zona delle Viole si propone lo stop al traffico nelle giornate «calde»

torni dell'auditorium di Vaneze. Altri progetti indicati sono la realizzazione di un acropark, struttura in grado di ampliare l'offerta turistica e ricreativa su un target d'utenza giovane, di un'area camper, magari proprio in una parte del parcheggio delle Viole riqualificata attraverso la rimozione di parte del manto di usura in asfalto e la sua sostituzione con manto erboso; un agri-eco-campeggio, sorta di fattoria che accoglie i suoi clienti all'aria aperta organizzando visite guidate, tour alla scoperta delle erbe locali, osservazioni di animali, workshop spirituali o di meditazione. Infine un maneggio in grado di ampliare l'offerta turistica, sportiva e di fruizione del sistema Bondone.

gioco e spazi dedicati per le diverse discipline. Tra le necessità è indicata la realizzazione di un sistema di fognature e sottoservizi all'altezza mentre si dovrà avere anche un occhio di riguardo per eliminare le situazioni di degrado e trascuratezza, individuate oggi nel parcheggio asfaltato alle Viole e nei din-